

Sono nel detto Stato dieci città, cioè Milano, Cremona, Pavia, Novara, Como, Lodi, Tortona, Vigevano, Alessandria e Bobbio. Milano, che circonda 7 miglia, ha 26 conventi di frati, 43 di monache, 81 parrocchie, 58 osterie, 30 camere locande, sette porte che fanno divisione della città in sette parti, case 5498, fuochi 70,000 e circa 293,000 anime.

Per fine di questa scrittura non debbo restar di dire con ogni riverenza alle SS. VV. EE. che il governo della città e stato di Milano (lasciando molti ufficiali regi, giudici biennali, e diversi tribunali posti dalle comunità) si restringe nell'autorità particolare che ha l'Eccmo sig. Governatore, in quella che ha il consiglio segreto, il Senato, magistrato ordinario, magistrato straordinario, capitano e podestà di Milano con i loro vicari e regi fiscali; ai quali tutti ministri, consiglieri e magistrati, per le cose dei confini, per accidenti che occorran fra soldati d'ambi questi stati, per occasione di banditi, e per qualunque altro negozio di questo Serenissimo Dominio, conviene che il Segretario di Vostra Serenità residente presso quella Eccellenza abbia giornalmente ricorso. Però posso io dire con verità, e con la solita umiltà mia, alla S. V., che in otto anni ch'io l'ho indegnamente servita in quel carico, e sotto tre illmi sigg. Governatori, che sono stati il sig. marchese d'Aramonte, il sig. don Sancio di Padiglia, ambi passati a miglior vita, e il presente sig. duca di Terranova, ho compreso molto chiaramente in ogni occasione e in qualunque negozio, prima nei detti illustrissimi signori, e poi in ogni altro dei detti ufficiali maggiori e minori, grandissima riverenza verso la S. V., e gran rispetto verso i sudditi e le cose di questo Sereniss. Dominio, affaticandosi sempre cadauno di esprimere quanto ho detto allegramente con le parole, e di mostrarlo in quanto potessero vivamente con i fatti; il che la S. V. e le EE. VV. avranno di tempo in tempo inteso dalle mie lettere, e in buona parte compreso dall'esito dei negozi; per il buon fine de' quali s'è V. S. più volte mossa a comandarmi espressamente ch'io rendessi particolari grazie non pure al sig. Governatore, ma ai signori Grancancelliere e Presidente. E se non fosse l'uso introdotto dagl' illmi Governatori di ri-